



di **GIULIA TASSONE**

SCANDALE Sistema in tilt nel Crotonese: sigilli a 7 impianti in 20 giorni
Sequestrati 5 depuratori, «grave rischio»

CROTONE - Questa volta ne hanno sequestrati cinque di impianti di depurazione, tutti nel comune di Scandale. Continua a ritmo incalzante l'opera delle autorità preposte a tutelare e salvaguardare la salute pubblica. Evidentemente a rischio, se nel giro di una ventina di giorni sono scattati i sigilli per 7 impianti in provincia. L'azione dell'autorità giudiziaria dimostra che il sistema della depurazione nel Crotonese presenta delle gravissime carenze. E' stato se-

questrato il depuratore di Belvedere Spinello, poi quello di Rocca di Neto ed ora cinque impianti a Scandale. Si tratta dei depuratori delle località S. Antonio, San Leonardo, Condoleo e Corazzo. La motivazione è sempre la stessa: «gravi carenze nel ciclo depurativo», come rilevato dai militari della sezione di polizia giudiziaria della

Capitaneria di Porto di Crotona e della locale stazione dei carabinieri. Questi hanno scoperto che gli impianti sono «in totale stato di abbandono, obsoleti e fatiscenti». Non solo, quattro non erano proprio in funzione, privi di energia elettrica. La fornitura era stata sospesa per morosità. Dunque, come scrive la Capitaneria, «i liquami

urbani provenienti dalla rete fognaria cittadina, senza subire alcun ciclo depurativo, finiscono tal quali direttamente nel Neto attraverso alcuni fossi naturali». Ecco perché il Neto è sempre inquinato. Ci finisce la fogna.

Di fronte a un simile quadro gli impianti sono stati sequestrati e affidati in custodia giudiziaria al sindaco

Iginio Pingitore, con denuncia dei responsabili.

Ora dovranno essere intraprese tutte le azioni necessarie per ripristinare la funzionalità delle strutture. Sebbene «di certo - scrive la Capitaneria - l'inesistenza dell'intero trattamento depurativo rappresenta una grave fonte di potenziale rischio per la salute dei cittadini e di grave

danneggiamento dell'ambiente».

E non è escluso che il prossimo futuro riservi nuove e spiacevoli sorprese sul fronte della depurazione. «La Guardia costiera - fanno sapere dalla Capitaneria - continuerà con le ispezioni in tutti gli impianti di depurazione presenti nel territorio della provincia crotonese». Che non promettono bene, visto il clamoroso crack con buco da 50 milioni di euro con cui è fallita lo scorso gennaio la Soakro, un tempo gestore del servizio idrico integrato nel Crotonese.